

# La Collezione dantesca di Carlo Negrone della Biblioteca civica di Novara

VALENTINA ZANON

valentina.znn@gmail.com

La fitta rete di iniziative attivate per il 700esimo anniversario della morte di Dante Alighieri<sup>1</sup> costituisce una significativa occasione per riscoprire una delle raccolte librerie dantesche più cospicue in Italia, rimasta nascosta per decenni nei magazzini della Biblioteca civica Negrone di Novara (BCNNo) e conosciuta solo localmente e da parte di qualche studioso.

Dell'importanza di questa collezione era ben consapevole il suo creatore, il sen. Carlo Negrone, giurista, politico e giornalista,<sup>2</sup> che nel 1890, alla stesura del suo testamento, scrisse:

raccolta questa che è tra le più copiose che si conoscano, essendovi compresa una grande quantità di esemplari di somma rarità, di straordinario valore e mancanti anche a non poche delle primarie e più ricche Biblioteche pubbliche e private.<sup>3</sup>

La Collezione dantesca di Carlo Negrone è considerevole non solo per la quantità e qualità delle edizioni delle opere di e su Dante,<sup>4</sup> ma anche per la figura stessa del senatore, che, oltre a essere stato un appassionato dantista,<sup>5</sup> ebbe un ruolo rilevante nella nascita della Società Dantesca Italiana, dando un forte impulso agli studi di settore in Italia.<sup>6</sup> Negrone, nel proemio alla pubblicazione delle *Lecture edite ed inedite* di Giovan Battista Gelli (1887), da lui curata con la collaborazione del bibliotecario regio Vincenzo Promis, auspicava che anche in Italia venisse costituita una società che si

occupasse del culto, dello studio e della divulgazione della letteratura dantesca, osservando che:

E non pure nel continente europeo, ma oltre l'Atlantico, si sono formate e fioriscono Società Dantesche<sup>7</sup>; le quali non hanno altro intento, che di onorare l'altissimo poeta, e di propagarne lo studio e la venerazione. Ma per una singolarità, della quale non saprei se altra sia più deplorabile, di tali società non una è ancor sorta in Italia.<sup>8</sup>

Rivolgendosi direttamente agli accademici della Crusca li esortò affinché la società venisse fondata in seno all'Accademia stessa:

Non sembra a voi, illustri Accademici, che a tale mancanza convenga riparare? Per me credo che altri non vi potrebbe riparare meglio e più degnamente di voi, che sempre avete Dante in cima de' vostri pensieri; che in lui principalmente cercate il fiore della buona favella, di cui siete sindacatori e custodi; che del suo poema procurate due edizioni, purgandolo di molti errori che vi erano trascorsi; e che siete, per quanto io mi sappia, l'unico sodalizio letterato, che di tanto gli sia stato cortese. Né altrove dovrebbe questa Società italiana iniziarsi, che nella vostra Firenze, madre di ogni coltura e gentilezza e patria del poeta.<sup>9</sup>

Iniziò così un'intensa corrispondenza con l'accademico della Crusca Giovanni Tortoli, attraverso la

quale Negroni venne informato in merito al dibattito in corso, culminato poi nell'adunanza collegiale del 10 maggio 1887 quando l'Accademia deliberò "di accogliere il voto dell'illustre comm. Negroni e di promuovere sollecitamente la costituzione di una Società dantesca italiana".<sup>10</sup> I lavori proseguirono fino al 31 luglio 1888, quando a Palazzo Vecchio fu approvato lo statuto ed eletto presidente provvisorio Pietro Torrigiani, sindaco di Firenze.

Alla sua morte, sopraggiunta il 15 gennaio 1896, Negroni nominò la Città di Novara erede universale tramite un lascito testamentario redatto nel 1890 presso il notaio Giuseppe Costa, con il vincolo di istituire a suo nome una biblioteca secondo le seguenti disposizioni:

Questa Biblioteca sarà eretta in Corpo morale, e avrà un'Amministrazione composta di un Presidente e di quattro membri, nominati dal Consiglio Comunale. [...]

Saranno assegnate per dote alla Biblioteca:

La mia casa di Novara, e in essa la Biblioteca avrà la sua sede [...]

Tutti i miei libri, manoscritti e codici, nei quali ho speso una parte cospicua del mio avere, e non meno certamente di un capitale di lire cento cinquanta mila;

Tutti i miei oggetti d'arte, carte, medaglie e quella parte della mia mobiglia che insieme con gli scaffali e ogni altro accessorio potrà, a giudizio dell'Amministrazione come sopra costituita, destinarsi, ad uso e servizio della Biblioteca.<sup>11</sup>

Nello stesso anno il Consiglio comunale deliberò l'istituzione della biblioteca, costituendo un'apposita Commissione e approvandone lo Statuto; l'anno successivo la Biblioteca Negroni venne eretta in forma di ente morale sotto la presidenza dell'avv. Camillo Boeri; nel 1899 fu nominato direttore l'avv. Emilio Boeri e nel mese di marzo, infine, la biblioteca aprì al pubblico.

La città di Novara si trovò dunque ad avere due biblioteche pubbliche: la Negroni, di carattere storico, umanistico e giuridico, e la Civica, di indirizzo più scientifico e contemporaneo. Questa situazione creò presto difficoltà gestionali ed economiche spingendo il Consiglio comunale alla decisione di unificare i due enti con il trasferimento del patrimonio librario del-

la Biblioteca Civica presso il palazzo Negroni, dando così origine all'attuale BCNNo.<sup>12</sup> In questo modo si esaudì ciò che lo stesso Carlo Negroni auspicò nel suo testamento:

Quando poi il Municipio lo creda conveniente, non solamente non ho difficoltà, ma desidero che sotto la medesima Amministrazione e nel medesimo locale si riunisca alla Biblioteca Negroni la presente Biblioteca Civica, nel qual caso desidero altresì che a due delle mie sale si trasferisca la denominazione di Sala Bollini e di Sala Pampuri in memoria di qui due benemeriti cittadini che furono il cav. Prospero Bollini e l'avv. Giovanni Pampuri, e che la stessa onoranza si accordi successivamente agli altri che arricchissero la mia Biblioteca con donazioni o legati considerevoli.<sup>13</sup>

Quella Dantesca è una delle quattro collezioni – insieme alla "Collezione delle edizioni della Crusca", alla "Collezione di opere dei primi secoli della lingua" e alla "Collezione ciceroniana" – che Carlo Negroni stesso identificò all'interno della sua vasta biblioteca e per le quali raccomandò "in modo particolarissimo all'Amministrazione della Biblioteca e alle sue cure intelligenti e benevole".<sup>14</sup>

Nei primi decenni dopo la sua scomparsa, la Collezione fu ampliata da ulteriori opere, per la maggior parte contemporanee, ma anche da qualche edizione più antica. Fin da subito smise di essere una collezione del Fondo Negroni,<sup>15</sup> diventando la Collezione dantesca della BCNNo.

In precedenti ricerche è stato effettuato uno scavo bibliografico per risalire al fondo originario della collezione appartenuta a Negroni,<sup>16</sup> attività che si è rivelata affatto semplice in quanto le fonti a disposizione sono apparse subito inutili: i due cataloghi autografi di Negroni, il primo redatto dal 1871 al 1881 e il secondo nel 1892, non danno conto delle acquisizioni avvenute negli ultimi anni di vita mentre il catalogo a schede mobili e il catalogo topografico della Collezione risentono dell'ampliamento effettuato nei primi decenni del Novecento.

Nel 1921 il presidente della biblioteca Guido Bustico pubblicò a più riprese il catalogo della Collezione, articolato per tipologia: codici danteschi, manoscritti di argomento dantesco, edizioni della *Divina Commedia* (DC), opere minori e infine bibliografia della criti-

ca. Quest'ultima sezione, redatta in ordine alfabetico per autore, è rimasta però incompleta e si articola in "A-Del Lungo".<sup>17</sup> È quindi evidente che anche questa fonte non fosse adeguata, sia per la sua parzialità, sia per il suddetto ampliamento della Collezione. A queste problematiche si aggiunge il fatto che Negroni non si preoccupò mai di apporre *ex libris* o altra nota manoscritta che potesse ricondurre le opere al suo possesso.

L'unica testimonianza dalla quale è stato possibile trarre informazioni utili e complete per l'identificazione delle opere appartenenti a Negroni è l'inventario *post mortem*<sup>18</sup> redatto anch'esso dal notaio Giuseppe Costa. L'inventario, oltre a elencare tutti gli arredi e gli oggetti d'arte rinvenuti all'interno dell'abitazione in Corso Cavallotti 4, costituisce un vero e proprio catalogo dei volumi che formavano la biblioteca. Procedendo in ordine topografico per "scaffale", ogni opera fu censita riportando, ove presente, autore, titolo, luogo di edizione, editore, anno di pubblicazione e numero di volumi, per un totale di oltre 16.800. Anche i numerosi opuscoli contenuti all'interno di cartelle furono elencati singolarmente. Un lavoro che impegnò il notaio e i suoi assistenti in 28 sedute tenutesi tra il 4 febbraio e il 9 maggio 1896. Questa preziosa e minuziosa fonte, nonostante una serie di imprecisioni dovute a semplificazioni dei titoli, errori di trascrittura o di datazione, ha permesso di isolare ed estrapolare tutte le opere di e su Dante e risalire finalmente alla reale consistenza della Collezione dantesca così come Negroni la organizzò,<sup>19</sup> vale a dire 724 opere a stampa per un totale di 1.000 volumi, suddivisi in:

- 9 incunaboli;
- 50 cinquecentine in 56 volumi;
- 11 seicentine in 12 volumi;

- 35 edizioni del Settecento in 60 volumi;
- 607 edizioni dell'Ottocento in 853 volumi;
- 10 opere senza data.<sup>20</sup>

A questi si aggiungono un codice manoscritto del 1465<sup>21</sup> e 22 manoscritti ottocenteschi, mentre gli opuscoli risultano quantificati in 1.218 unità.

Un'altra informazione che si ricava da questo inventario è che, all'interno dei 35 scaffali, i volumi non furono disposti per tematica e tanto meno vennero tenute separate le quattro collezioni da lui stesso identificate e segnalate all'interno dei suoi cataloghi. Infatti, a esclusione di un primo blocco di cartelle contenenti le miscelanee distinte in Ciceroniana e Dantesca occupanti i primi due scaffali, la totalità delle opere si presentavano in ordine apparentemente casuale, con un'alternanza di opere di letteratura, religione, diritto, etica ed economia. È dunque ipotizzabile un ordine per dimensione, attualmente non ancora verificabile in assenza di una panoramica delle misure dei volumi non trattati e che non appartengono alla Collezione dantesca.

Una volta identificato il nucleo originario, per ogni opera contenuta nell'inventario si è cercata la presenza fisica all'interno della BCN-No individuando la relativa collocazione.<sup>22</sup> Fortunatamente le quattro collezioni furono fin dal principio ricostruite e conservate in modo compatto, a eccezione degli incunaboli, che sono stati collocati separatamente insieme ai manoscritti e alle edizioni di pregio della biblioteca, e delle cinquecentine, che costituivano un fondo a sé stante insieme a tutte le edizioni del XVI secolo della biblioteca.<sup>23</sup> Per incunaboli e cinquecentine si sono recuperate le collocazioni dai cataloghi a schede mobili appositamente costituiti. Per le edizioni successive invece si è consultato il catalogo topogra-

costruite e conservate in modo compatto, a eccezione degli incunaboli, che sono stati collocati separatamente insieme ai manoscritti e alle edizioni di pregio della biblioteca, e delle cinquecentine, che costituivano un fondo a sé stante insieme a tutte le edizioni del XVI secolo della biblioteca.<sup>23</sup> Per incunaboli e cinquecentine si sono recuperate le collocazioni dai cataloghi a schede mobili appositamente costituiti. Per le edizioni successive invece si è consultato il catalogo topogra-



Divina Commedia stampata a Venezia da Giovanni Battista e Melchiorre Sessa nel 1578

costruite e conservate in modo compatto, a eccezione degli incunaboli, che sono stati collocati separatamente insieme ai manoscritti e alle edizioni di pregio della biblioteca, e delle cinquecentine, che costituivano un fondo a sé stante insieme a tutte le edizioni del XVI secolo della biblioteca.<sup>23</sup> Per incunaboli e cinquecentine si sono recuperate le collocazioni dai cataloghi a schede mobili appositamente costituiti. Per le edizioni successive invece si è consultato il catalogo topogra-

fico della Collezione in quanto il catalogo speciale a schede mobili riporta vecchie collocazioni non aggiornate. Anche questo strumento, redatto negli anni Novanta del Novecento, si è però rivelato parzialmente inadeguato, poiché riporta infatti solo i dati inerenti ad autore, titolo, anno di stampa e numero di volumi, omettendo totalmente il luogo di stampa e l'editore. Risulta dunque impossibile, dalla sua sola consultazione, identificare con sicurezza l'edizione di cui fa parte il singolo esemplare, soprattutto in un fondo monotematico come questo, dove sono presenti diverse edizioni della *Divina Commedia* (DC) edite nello stesso anno. Questa prima ricerca ha permesso di identificare con certezza 494 opere su 724; solo una ricognizione direttamente agli scaffali situati nei depositi<sup>24</sup> consentirebbe di ricondurre i volumi esistenti a quelli inventariati dal notaio Costa e quindi restringere il numero delle opere che potrebbero essere state spostate, confluite in altri fondi o smarrite in più di un secolo di attività della biblioteca. A tal proposito si è riscontrato che sei cinquecentine citate nell'inventario appartengono alla "Collezione delle edizioni della Crusca", circostanza del tutto comprensibile se si considera che l'Accademia della Crusca si occupò molto di edizioni dantesche. Un'altra opera invece è presente solo nel patrimonio appartenuto alla Biblioteca civica prima che le due istituzioni venissero congiunte: in questo caso si può ipotizzare che esistessero due copie della stessa opera provenienti da ciascuna biblioteca e che attualmente sia rimasta solo quella della Civica che ne riporta correttamente il timbro di appartenenza sulla scheda mobile.<sup>25</sup>

La Collezione dantesca è certamente un fondo consistente, per questo motivo, arrivati alla fase di catalogazione, si è scelto di prendere in esame solamente i volumi più antichi.<sup>26</sup> Restringendo il campo a incunaboli, cinquecentine e seicentine, si è riusciti a portare a termine la catalogazione di tre nuclei ben circoscritti e compatti, senza quindi lasciare alla BCNNo un lavoro incompleto e frammentario.

Nell'Inventario Costa le opere a stampa relative a scritti danteschi stampate fino all'anno 1700 ammontano a 70, delle quali:

- 6 facenti parte della "Collezione delle edizioni della Crusca";
- 3 risultano smarrite;<sup>27</sup>
- 1 risulta doppia;<sup>28</sup>
- 3 non hanno riscontro nei cataloghi della BCNNo.<sup>29</sup>

A queste va invece aggiunta un'opera che è sfuggita in fase di inventariazione, in quanto si trova legata insieme a un'altra.<sup>30</sup>

Il patrimonio antico della BCNNo è stato inventariato solo per quelle opere che sono state inserite nell'Opac SBN, per questo motivo in fase di catalogazione si è provveduto ad attribuire a ogni volume trattato un numero di inventario,<sup>31</sup> che è stato apposto in matita sul *recto* della carta di guardia o, in caso di assenza, sul primo *recto* disponibile in basso a sinistra, mentre il BID della notizia bibliografica è stato annotato in alto a sinistra della medesima pagina.

Le cinquecentine erano rivestite con copertine in plastica, che sono state rimosse per consentire alle coperte in pelle e in pergamena di disporre di più adeguate condizioni di conservazione. Si è inoltre provveduto a riposizionarle nella collocazione originaria insieme al resto della Collezione dantesca,<sup>32</sup> la cui segnatura era ancora presente con apposite etichette sul dorso e sul *verso* del piatto anteriore di ogni volume. Questa decisione è stata presa nel rispetto di prassi ormai consolidate volte alla conservazione della forma originale dei fondi di appartenenza la cui indivisibilità è fondamentale per lo studio della genesi e dello sviluppo delle collezioni, per la storia delle opere e delle relative edizioni, della loro ricezione nei diversi secoli, della loro circolazione, nonché per la storia della lettura.<sup>33</sup>

A questo proposito risulta fondamentale trattare i volumi come se fossero documenti storici specifici e differenziati rilevando qualsiasi intervento apposto all'esemplare dopo la sua uscita dall'officina del tipografo: il tipo di legatura, le decorazioni aggiunte (miniature, rubricature, acquarellature delle incisioni ecc.) e qualsiasi evidenza che possa ricondurci a eventuali possessori precedenti, vale a dire *ex libris*, note di possesso e segni d'uso.<sup>34</sup> Nel nostro caso, Carlo Negrone non lasciò alcuna traccia di sé, a esclusione di qualche nota o richiamo manoscritto di studio, che nulla hanno a che vedere con la volontà di porre un segno distintivo di appartenenza, ma che risultano altrettanto interessanti per risalire alle connessioni esistenti tra la sua biblioteca e le sue attività, ossia al modo in cui si è servito dei libri per i suoi studi.

Attualmente in SBN sono presenti poche informazioni d'esemplare con legame ai possessori solo dove l'identificazione è risultata certa a una prima e rapida valutazione. Gli studi effettuati successivamente e ancora da completare, non sono stati ancora inseri-

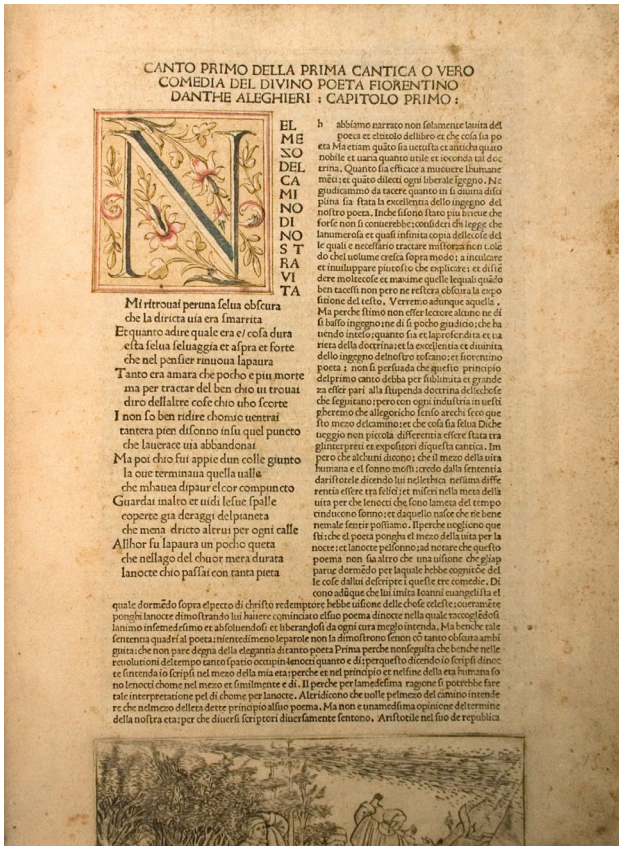


Figura 1 - *Divina Commedia* stampata a Venezia da Nicolò Lorenzo della Magna nel 1481

ti online e riguardano non solo l'identificazione dei possessori, ma in generale tutte le note all'esemplare comprese le descrizioni della legatura e dello stato di conservazione.

Un discorso a parte va fatto per gli incunaboli i quali non sono stati ancora inseriti in SBN, per questo ci si è limitati a creare registrazioni in un ambiente separato e autonomo confrontandosi con il catalogo dei manoscritti e incunaboli redatto da Alessandro Vegliò e che compare in una pubblicazione sulla storia della BCNNo del 1932.<sup>35</sup>

Come già detto in apertura di questo intervento, la Collezione consta di diversi esemplari particolarmente rilevanti dal punto di vista della storia della tipografia, principalmente italiana. Solo per citarne alcuni, abbiamo:

- la prima edizione commentata della *DC* al cui interno è contenuta l'*editio princeps* della *Vita di Dante* di Boccaccio edita a Venezia da Vindalino da Spira nel 1477;
- l'edizione della *DC* del 1481 di Nicolò Lorenzo



Figura 2 - *Divina Commedia* stampata a Venezia da Bonino de' Bonini nel 1487

della Magna con calcografie tratte da disegni di Sandro Botticelli. La particolarità di questa edizione sta nel tentativo di imprimere le calcografie direttamente sulla carta del testo, purtroppo i problemi di centratura degli spazi a esse dedicati hanno determinato un ripensamento da parte dello stampatore che, dopo le prime due calcografie, decise di tirare quelle successive separatamente, ritagliandole e incollandole negli spazi destinati. Nel nostro esemplare sono presenti solo le prime due: la prima risulta tagliata a causa della rifilatura inferiore della carta e perciò ne è stata incollata una copia nel *verso* della carta precedente, mentre la seconda, posta all'inizio del secondo canto, è stata erroneamente stampata anche all'inizio del terzo (Figura 1);

- l'edizione della *DC* del 1487 di Bonino de' Bonini con iniziali miniate in oro e xilografie interamente acquarellate (Figura 2);
- la prima edizione aldina della *DC* del 1502 con relativa falsificazione stampata a Lione da Bal-

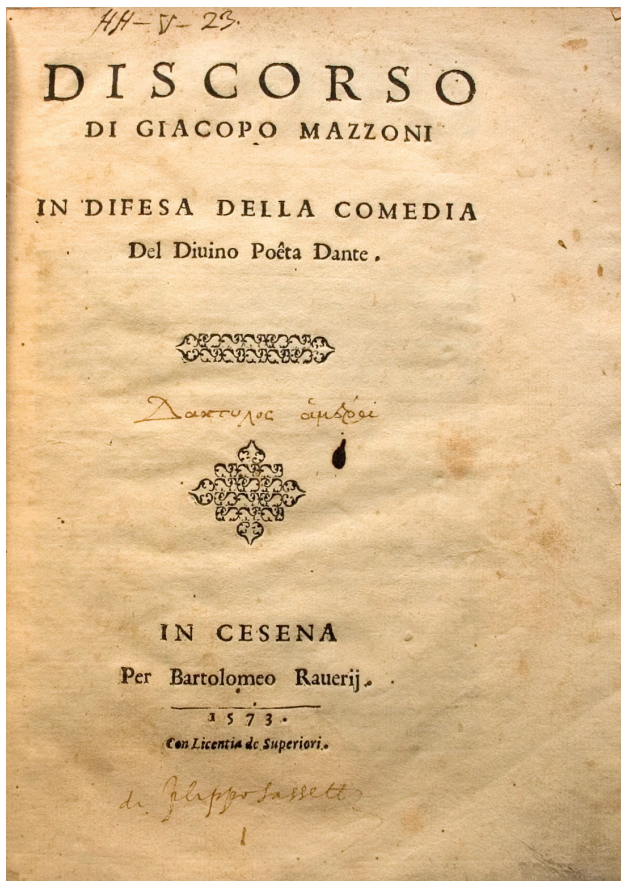


Figura 3 - Frontespizio del *Discorso di Giacomo Mazzoni in difesa della Commedia* stampata a Cesena da Bartolomeo Raverio nel 1573 con nota manoscritta in greco e nota di possesso di Filippo Sassetti

dassarre Gabiano. Anche dell'aldina del 1515 possediamo sia l'originale che la falsificazione di Gregorio di Gregori;

- la prima edizione della *DC* di Filippo Giunta del 1506;
- la prima edizione della *DC* in lingua italiana stampata in Francia a Lione da Jean de Tournes nel 1547.

L'edizione del 1481 è attualmente coinvolta nell'interessante "Progetto Dante 1481" promosso dalla Fondazione Polonsky e dal CERL (Consortium of European Research Libraries), che consiste in un *copy-census* illustrato di tutti gli esemplari esistenti di questa edizione: attraverso l'inserimento delle note d'esemplare e di provenienza nella banca dati MEI (Material Evidence in Incunabola) e delle relative immagini nel PDA (Provenance Digital Archive) si vuole mettere in risalto la storia dell'edizione e dei suoi esemplari, la ricezione dell'opera e la sua circolazione nei secoli, nonché le modalità in cui i vari possessori

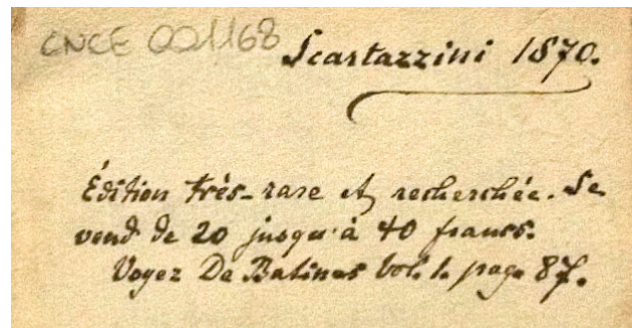


Figura 4 - Nota di possesso di Giovanni Andrea Scartazzini

l'abbiano letta e studiata. Il CERL ha altresì espresso un entusiastico interesse verso il nucleo di incunaboli danteschi della BCNNO, in ragione ovviamente della sua consistenza: ben nove di Carlo Negroni e due appartenenti ad altri fondi. Grazie a questa collaborazione è stato possibile scoprire, attraverso il confronto di una vecchia segnatura e della nota manoscritta "Munich" nella controguardia anteriore, che il nostro esemplare fece parte dei "duplicati" della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco che vennero venduti all'asta nel corso dell'ottocento;<sup>36</sup> questo spiega inoltre la nota manoscritta in tedesco datata 1831 risalente a un libraio che probabilmente si era aggiudicato il volume all'asta.

Tra gli altri possessori da me identificati compaiono personaggi rilevanti nell'ambito culturale italiano. Ne cito brevemente alcuni a mio avviso importanti e per certi versi curiosi:

- Filippo Sassetti (Firenze, 1540 - Goa, 1588) mercante, viaggiatore e letterato fiorentino che nel 1572 scrisse un *Discorso in difesa di Dante* (Figura 3);<sup>37</sup>
- Giovanni Andrea Scartazzini (Bondo, 1837- Fahrwangen, 1901), pastore protestante svizzero e noto dantista che si occupò del commento e della traduzione in tedesco della *DC* (Figura 4);<sup>38</sup>
- Sebastiano Canterzani (Bologna, 1734 - 1818), professore di matematica, fisica e astronomia all'Università di Bologna, la cui biblioteca fu messa in vendita alla morte del figlio, che l'aveva ereditata, con la pubblicazione di un catalogo nel 1847 dove il nostro esemplare risultava in vendita per 60 scudi romani.<sup>39</sup>
- Guido IV Meli Lupi di Soragna, ultimo sovrano del principato di Soragna prima dell'avvento di Napoleone nel 1791 e della successiva annessione del principato al Ducato di Parma e Piacenza;
- i conti Valperga di Masino e Caluso la cui biblioteca tuttora è conservata al Castello di Masino (Figura 5).



Figura 5 - Ex libris della biblioteca dei conti Valperga di Masino e Caluso

Leggendo questi nomi è inevitabile che scaturisca la curiosità e il desiderio di indagare in che modo i libri siano passati dalle mani di questi personaggi a quelli del nostro bibliofilo, come nel caso di un compendio alla DC del 1696,<sup>40</sup> di cui abbiamo due copie, una delle quali riporta l'*ex libris* della biblioteca dei conti Valperga di Masino e Caluso con tanto di collocazione. Trattandosi di una famiglia non estinta la loro biblioteca non è stata oggetto di smembramento e dispersione ed è tuttora custodita nella dimora originale, sarebbe quindi interessante determinare come questa copia sia arrivata nelle mani di Negroni: è stato un passaggio diretto o ci sono stati possessori intermedi? È stato acquistato o donato? È stato un prestito che per vicissitudini non è mai stato restituito? Opzione, quest'ultima, poco plausibile dato che ne possedeva già un'altra copia. Sorgono spontaneamente tutta una serie di domande che alimentano la tentazione di approfondire le ricerche, ma per farlo occorrerebbero maggiori risorse e più ampie prospettive affinché il risultato possa essere divulgato e valorizzato insieme al patrimonio che si sta trattando e

non resti confinato alla mera curiosità del professionista che vi si imbatte.

La Collezione necessiterebbe infatti di un più incisivo programma di intervento volto allo studio, alla catalogazione e alla sua valorizzazione, non solo dal punto di vista bibliografico, ma finalizzato anche a porre le basi per la nascita di altri percorsi di ricerca, come l'analisi della sua genesi e del suo sviluppo ossia quando e tramite quali canali le opere sono state acquisite.

In questa prospettiva è inevitabile ribadire l'importanza dello studio delle provenienze per ricostruire la storia di questi esemplari nel corso dei secoli, fatta inevitabilmente di intrecci e di relazioni con altre collezioni, attraverso i loro viaggi nello spazio e nel tempo.

Infine per ricostruire le connessioni originarie tra gli studi danteschi e la biblioteca di Negroni sarebbe auspicabile riaccostare la Collezione all'intero Fondo Negroni e all'archivio, nonché a tutti quegli oggetti e mobili che il possessore ha lasciato insieme alla biblioteca e alla sua dimora,<sup>41</sup> ricreando così un ambiente fisico o virtuale fecondo per la ricerca da parte di studiosi e ricercatori.

Sicuramente i festeggiamenti danteschi offrono l'opportunità alla Collezione di essere riscoperta e divulgata e in quest'ottica è stato previsto l'allestimento di una mostra<sup>42</sup> dove saranno esposti alcuni tra i volumi più significativi e pregiati. Come avvenuto un secolo fa, in occasione della mostra organizzata nel 1921 per il sesto centenario, sarà pubblicato un catalogo, oggi come allora parziale ma aggiornato e in formato e-book, consentendo così di traghettare la Collezione dantesca direttamente nella modernità, con l'augurio che questo sia solo l'inizio di uno splendido viaggio verso la sua scoperta integrale.

## NOTE

<sup>1</sup> Il calendario per i festeggiamenti dell'anniversario è estremamente ricco di eventi e attività organizzati in tutta Italia (cfr. <https://www.beniculturali.it/evento/dante2021>) e molti sono i progetti volti alla valorizzazione del patrimonio documentario e librario legato alla figura di Dante e alle sue opere, come l'"Illuminated Dante Project" dell'Università degli Studi di Napoli, il cui scopo è quello di creare una raccolta digitale di tutti i manoscritti danteschi del XV

e XVI secolo presenti nei vari enti pubblici e privati italiani (<http://www.dante.unina.it/public/frontend/index>), o le mostre reali e virtuali delle collezioni di biblioteche sparse nel territorio nazionale, la cui programmazione è consultabile sul sito della Direzione generale biblioteche e diritto d'autore (cfr. <https://www.librari.beniculturali.it/it/notizie/notizia/Le-Biblioteche-per-Dante-00001>).

<sup>2</sup> Carlo Negroni è stato avvocato, docente di Istituzione di Diritto e di Procedura civile presso la sede novarese dell'Università di Torino, ma anche giornalista collaborando con diverse riviste tra cui l'«Espero», periodico di Genova, l'«Iride Novarese», settimanale diretto dallo scrittore Luigi Camoletti, e «Il Notaio» di Novara, di cui assunse la direzione. Negroni intraprese poi la carriera politica ricoprendo la carica di deputato del Parlamento Subalpino nella VI (dicembre 1857 - aprile 1859) e VII (aprile - dicembre 1860) legislatura, entrambe sotto il governo del conte Cavour, e con la creazione della Provincia di Novara (legge Rattazzi del 1859) entrò a far parte del consiglio provinciale. Non mancò l'impegno in ambito cittadino diventando consigliere dal 1858 al 1881 e rivestendo anche la carica di Sindaco dal 1878 al 1879. Cfr. *Carlo Negroni e il suo tempo 1819-1896*, Novara, Interlinea, 2000; GAUDENZIO BARBÈ, *Carlo Negroni nel centenario della morte*, Novara, Edizioni SGP, 1995.

<sup>3</sup> ASNO, *Fondo Notai*, Giuseppe Costa, 1896, fasc. 8.

<sup>4</sup> Quando nel 1890 Negroni redige il suo testamento, altri bibliofili e dantisti avevano creato importanti collezioni dantesche, tra le quali ricordiamo: le collezioni del marchese Giovanni Erolì (1813-1904) formata da 919 volumi (tra cui 5 incunaboli e 29 cinquecentine) e 832 opuscoli; di Augusto Franchetti (1840-1905) composta da 1.847 volumi (di cui 20 incunaboli e 124 cinquecentine) e 695 opuscoli; di Gianbattista Giuliani (1818-1884) consistente in 384 volumi (di cui un incunabolo e 8 cinquecentine), tutte confluite nella Biblioteca della Società dantesca italiana (cfr. AMEDEO BENEDETTI, *La biblioteca della Società dantesca italiana*, «Biblioteche oggi», 28 (2010), 8, p. 41-44). Nella Biblioteca di Bassano del Grappa è custodita la collezione di Giuseppe Jacopo Ferrazzi (1813-1887) composta di 237 opere, divise in 332 volumi, e 1.403 opuscoli; un'importante raccolta è quella oggi presente nella Biblioteca della Casa di Dante di Roma, che nasce dalla donazione della collezione dantesca di Sidney Sonnino (1847-1922); alla Biblioteca Berio di Genova è conservata una collezione dantesca che ha avuto origine dal fondo Evan Mackenzie (1852-1935) di circa 1.400 tra volumi e opuscoli (cfr. AMEDEO BENEDETTI, *La Biblioteca civica Berio di Genova*, «Biblioteche oggi», 25 (2007), 4, p. 49-57). Anche la Biblioteca universitaria di Napoli possiede

una pregevole collezione al cui nucleo originale si sono aggiunti 470 opere, compresi opuscoli, del marchese Alfonso della Valle di Casanova (1830-1872) e le edizioni dantesche del fondo Vittorio Imbriani (1840-1886) (Cfr. ANNA M. MANNA, *La raccolta dantesca della Biblioteca universitaria di Napoli*, Firenze, Olschki, 1959). Con i suoi 724 volumi e 1218 opuscoli, la Collezione di Carlo Negroni si posiziona a ragione tra le più importanti raccolte dantesche di persona.

<sup>5</sup> Abbandonata la carriera forense e politica si dedicò esclusivamente ai suoi amati studi letterari con particolare dedizione a quelli danteschi. Si addentrò in specifici quesiti di ermeneutica che lo portarono alla pubblicazione di saggi sull'avverbio «parte» (1880), sull'«allegoria del capo della medusa» (1882), sui «lessi dolenti» (1884) e sulle «varianti di punteggiatura e di lezione» (1886), ma anche in ricerche storiche come il ritratto di Dante (1888), la tomba di Manfredi (1889), l'esposizione dantesca di Dresda (1889) e l'influenza di Dante su Bartolo da Sassoferrato (1890). Con Vincenzo Promis, bibliotecario regio, si occupò della riedizione della *Commedia* con il commento di Stefano Talice di Ricaldone (1886) (commento attribuito successivamente a Benvenuto da Imola, riconoscendo il Talice come semplice copista), e successivamente fu impegnato nella pubblicazione delle *Lecture edite ed inedite* di Giovan Battista Gelli (1887). Cfr. SALVATORE USSIA, *Negroni e il testo della «Divina Commedia»*, in *Letteratura di frontiera: il Piemonte Orientale*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2003.

<sup>6</sup> Cfr. GUIDO BUSTICO, *L'inizio della Società Dantesca Italiana e l'opera di Carlo Negroni*, «Novaria», 5 (1924), 4-6, p. 79-94.

<sup>7</sup> In Germania, già dal 1865, era presente la Deutschen Dantesgesellschaft, in Inghilterra dal 1876 era attiva la Oxford Dante Society e negli Stati Uniti nel 1881 nacque la Dante Society of America, mentre proprio la patria del sommo poeta ne era sprovvista.

<sup>8</sup> CARLO NEGRONI, *Alla R. Accademia della Crusca*, in GIOVAN BATTISTA GELLI, *Lecture edite ed inedite sopra la Commedia di Dante*, Firenze, Fratelli Bocca, 1887, p. XXXV.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> GUIDO BUSTICO, *Dantisti e Dantofili in Novara*, Novara, Stabilimento Tipografico E. Cattaneo, 1921, p. 55, ma anche in ID., *L'inizio della Società Dantesca Italiana e l'opera di Carlo Negroni*, «Novaria», 5 (1924), 4-6, p. 85.

<sup>11</sup> ASNO, *Fondo Notai*, Giuseppe Costa, 1896, fasc. 8.

<sup>12</sup> Nel 1904 la Giunta comunale, con voto unanime, decretò l'unione delle due biblioteche a cui seguì l'approvazione del Consiglio comunale nella seduta del 13 maggio ed il Regio decreto del 19 luglio 1906.

<sup>13</sup> ASNO, *Fondo Notai*, Giuseppe Costa cit.



<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Il fondo Negroni di fatto non esiste come fondo a sé stante, infatti, costituendo il nucleo fondante della Biblioteca Negroni, poi unitasi alla Biblioteca Civica, non ha avuto sua collocazione e trattazione come fondo speciale, ma rientra nel patrimonio generale della BCNNo.

<sup>16</sup> Lo studio ha avuto inizio nell'ambito della redazione di una tesi di laurea triennale in Beni culturali archivistici e librari: VALENTINA ZANON, *La Collezione dantesca di Carlo Negroni nella Biblioteca civica Negroni di Novara. Analisi bibliografica e catalografica*, tesi di laurea in Beni culturali archivistici e librari, Università degli Studi di Torino, relatore prof. Maurizio Vivarelli, a.a. 2017-2018.

<sup>17</sup> Il catalogo dei codici e manoscritti danteschi e delle edizioni della *Divina Commedia* posseduti dalla biblioteca è stato pubblicato nel 1921 come appendice a due monografie: GUIDO BUSTICO, *Catalogo della raccolta dantesca Negroni*, in *Dante e Novara*, Novara, Cattaneo, 1921 e ID., *Dantisti e Dantofili in Novara*, Novara, Stabilimento Tipografico E. Cattaneo, 1921. Nello stesso anno compare anche all'interno di una pubblicazione dedicata alla Mostra dantesca della biblioteca Negroni, allestita per commemorare il VI centenario dalla scomparsa del sommo poeta e il XXV anniversario della morte di Negroni: GUIDO BUSTICO, *Mostra dantesca della Biblioteca Negroni*, Novara, Cattaneo, 1921. Il catalogo fu successivamente ampliato con le notizie bibliografiche delle opere minori di Dante e delle opere della critica, pubblicato in più parti all'interno della rivista "Novaria" esso si ferma alla lettera D. Le pubblicazioni si susseguono in ogni fascicolo della rivista dal 4 (1923), 1-2 al 7 (1926), 8-12. Nel 1927 uscì come pubblicazione a sé stante il primo volume del catalogo delle opere della critica su Dante: GUIDO BUSTICO, *La raccolta dantesca della biblioteca Negroni*, vol.1: A- Del Lungo, Novara, Cattaneo, 1927.

<sup>18</sup> ASNo, *Fondo Museo*, Carlo Negroni, *Inventario della eredità dismessa dal defunto [...] Carlo Negroni Senatore del Regno*.

<sup>19</sup> Per questa fase devo assolutamente ringraziare il prof. Salvatore Ussia per avermi gentilmente prestato la fotocopia dell'Inventario da lui posseduta e su cui aveva lavorato in passato apponendo a fianco di ciascuna opera l'argomento trattato, nello specifico la lettera D per tutte le opere di e su Dante.

<sup>20</sup> Una è risultata essere post-1522, una è stata stampata tra il 1527-1533 e una terza è settecentesca.

<sup>21</sup> Inserito nell'"Illuminated Dante project" (vedi *supra* nota 1).

<sup>22</sup> Va detto che tutta la collezione dantesca non è presente online nell'Opac SBN, solo per le edizioni del XVI secolo,

in quanto censite in Edit16, compare la localizzazione nella BCNNo.

<sup>23</sup> Spostamento effettuato in seguito al censimento in Edit16 promosso dall'ICCU.

<sup>24</sup> Nel periodo di redazione della tesi l'accesso ai depositi non era consentito.

<sup>25</sup> Esistono infatti 3 timbri che caratterizzano il patrimonio della BCNNo, 2 risalenti alle due biblioteche Negroni e Civica e uno successivo alla fusione del 1904.

<sup>26</sup> A esclusione del manoscritto, che necessiterebbe di competenze specifiche.

<sup>27</sup> Dato riscontrabile direttamente dal catalogo topografico.

<sup>28</sup> Necessiterebbe di una maggior ricerca per capire se effettivamente Negroni ne possedesse due copie oppure è un errore di inventariazione.

<sup>29</sup> Di due non esistono notizie in SBN ed Edit16.

<sup>30</sup> Questo fa pensare che possano esserci altri casi analoghi nelle edizioni più tarde.

<sup>31</sup> È stata utilizzata la serie inventariale VIR (virtuale) dedicata alle opere storicamente già presenti all'interno della biblioteca per distinguerle da quelle di nuova acquisizione.

<sup>32</sup> Come già accennato, tutte le Cinquecentine della biblioteca erano state collocate separatamente dopo il censimento di Edit16.

<sup>33</sup> Per un approfondimento sull'importanza di mantenere integri i fondi di persona e sul loro trattamento: cfr. LORENZO BALDACCHINI, ANNA MANFRON, *Dal libro raro e di pregio alla valorizzazione delle raccolte*, in *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine, Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2015, p. 315-349; CRISTINA CAVALLARO, *Fra biblioteca e archivio. Catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007; *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore (versione 15.1, 31 marzo 2019), <https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/strumenti-di-lavoro/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali>.

<sup>34</sup> Per lo studio delle peculiarità dell'esemplare e delle provenienze: cfr. EDOARDO BARBIERI, *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*, in ID., *Il libro nella storia: tre percorsi*, Milano, CUSL, 2000, p. 203-280; FRANCESCA NEPORI, BEPPE PAVOLETTI, *La catalogazione "orientata all'esemplare"*, "Biblioteche oggi", 33 (2015), 1, p. 23-35; MARIELISA ROSSI, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana, Vecchiarelli, 2001.

<sup>35</sup> ALESSANDRO VEGLIO, *Le Biblioteche Negroni e Civica di Novara*, Novara, Cattaneo, 1932.

<sup>36</sup> Cfr. BETTINA WAGNER, “*Duplum Bibliothecae regiae Monacensis*”: *The Munich Court Library and its Book Auctions in the Nineteenth Century*, “The papers of the Bibliographical Society of America”, 111 (2017), 3, p. 345-377.

<sup>37</sup> Cfr. FRANCESCO SURDICH, *Filippo Sassetti*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 90 (2017), [https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-sassetti\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-sassetti_(Dizionario-Biografico)).

<sup>38</sup> Cfr. RETO ROEDEL, Giovanni Andrea, Scartazzini, in *Enciclopedia Dantesca*, 1970, <https://www.treccani.it/enciclopedia/>

[giovanni-andrea-scartazzini\\_%28Enciclopedia-Dantesca%29](#).

<sup>39</sup> *Catalogo della libreria privata Canterzani esistente in Bologna via Toresotto di San Martino n. 1483*, Bologna, Tipografia dell'Istituto delle scienze, 1847, p. 113.

<sup>40</sup> GIOVANNI PALAZZI, *Compendio della Comedia di Dante Alighieri, diuisa in tre parti. Inferno, Purgatorio, Paradiso per la filosofia morale, adornata con bellissime figure, e geroglifici. [...]*, Venetia, appresso Girolamo Albrizzi, 1696.

<sup>41</sup> Vedi *supra*, nota 1.

<sup>42</sup> L'evento, organizzato in collaborazione con il Centro novarese di studi letterari si terrà tra ottobre e novembre e rientra nel programma “700 Dante e Novara”.

## ABSTRACT

In the year of Dante, the ambition of this article is to highlight an important Dante collection that Sen. Carlo Negroni (1819-1896), Dante's expert and promoter of the foundation of the Società Dantesca Italiana, left to the city of Novara. Subsequent to the establishment of the Negroni Library, the collection was expanded. The purpose of recent research was to reconstruct the original core of Negroni's collection by studying the *post mortem* inventory and the catalogs currently present. From the cataloging of incunabula, sixteenth and seventeenth-century books interesting ideas have emerged to retrace the history and circulation of the individual items.

DOI: 10.3302/0392-8586-202105-038-1